

MISTAGOGIA BATTESIMALE PER GLI OPF = operatori pastorale familiare 7 Ottobre 2013-10-01

Intervento di d. Alberto Brugioni

1 – Come Nicodemo siamo degli adulti che interpellano Gesù sulla sua identità e Lui ci rivela la nostra e le esigenze che ne derivano perché rinati da acqua e Spirito per entrare nel Regno. Riflettere sul battesimo è la presa di coscienza di ciò che siamo. È la nostra carta d'identità cristiana che ci portiamo sempre con noi ed impronta la nostra vita e le nostre scelte.

2 – La liturgia del Matrimonio inizia con una Memoria del Battesimo che stasera abbiamo trasformato in preghiera iniziale di questo incontro.

Nelle note introduttive si legge al n° 7. *Per mezzo del Battesimo, sacramento della fede, l'uomo e la donna una volta per sempre sono inseriti nell'alleanza di Cristo con la Chiesa, cosicché la loro unione coniugale viene assunta nell'amore di Cristo e arricchita della forza del suo sacrificio. A motivo di questa nuova condizione il Matrimonio valido dei battezzati è sempre sacramento.*

Memoria del Battesimo e processione al fonte battesimale. (Celebrare il mistero Grande al n° 59)

Il rito del matrimonio in senso stretto comincia da una *ripresa*: è come se la coppia, sul punto di accingersi a pronunciare il proprio sì, si disponesse a far memoria di quell'altro sì, che ognuno dei coniugi ha già sentito pronunciare su di sé, e a cui in qualche modo ha già cominciato a rispondere, trovandosi così collocato nella relazione ecclesiale con Cristo e, per Cristo, con il Padre, nello Spirito. Anche il fatto che, quando possibile, si possa svolgere una *processione al fonte* costituisce un rafforzamento di questo orientamento verso un *prima* che fonda e promuove il *qui ed ora* del nuovo rito.

Per dire il sì del Matrimonio, si ripete il sì del Battesimo. È nel battesimo che il credente (si esige la fede) è entrato in relazione con Cristo, morto e risorto, e con la Chiesa. Nel matrimonio sono due figli di Dio che s'incontrano e si uniscono e formano quella “carne sola” segno dell’amore con cui Cristo ama la sua Chiesa.

3 – Sarà utile imparare a **fare delle catechesi mistagogiche** del Battesimo ("Mistagogia" è parola che si potrebbe tradurre con «introduzione al mistero». Significa essere introdotti in modo esperienziale e sapienziale a riconoscere nei segni liturgici la presenza viva di Cristo e della sua azione di salvezza), tali catechesi risulteranno utili per noi in prima persona e per i destinatari dei nostri incontri, siano essi fidanzati verso il Matrimonio, giovani coppie da accompagnare o famiglie da preparare al battesimo dei loro figli.

4 - Evangelizzare a partire dall'iniziazione cristiana (n° 27 del Mistero Grande)

La preparazione al matrimonio diventa spesso anche un'occasione per completare l'iniziazione cristiana, a livello catechistico e sacramentale: nella riscoperta del Battesimo, con l'invito alla conversione e al cambiamento di vita, con il recupero della vita di grazia mediante la riconciliazione sacramentale, nella riscoperta dell'Eucaristia domenicale, vissuta prima come

coppia e come famiglia. A questo riguardo, è importante precisare che il completamento dell'iniziazione cristiana ha priorità teologica e pastorale rispetto alla preparazione prossima al matrimonio cristiano. Oggi è grande il rischio di sovrapporre e confondere questi due momenti. Il primo richiede un vero e proprio *percorso catecumenario*, il secondo un *itinerario di fede* ispirato al primo. I due momenti non devono essere necessariamente distinti o separati nel tempo, ma non possono nemmeno essere confusi o semplicemente sovrapposti; soprattutto, il secondo non sostituisce in alcun modo il primo, se questo non è stato adeguatamente sviluppato.

La capacità di realizzare una vita familiare corrispondente al progetto di Dio è subordinata, o comunque legata, al cammino di iniziazione alla vita cristiana matura. Quest'ultima è decisiva, perché mette

in gioco i fondamenti stessi dell'identità cristiana e riguarda tutti e singoli i fedeli. Si tratta di una questione essenziale: solo chi vive in Cristo e ha accettato la Chiesa come sua sposa, o comunque non esclude questo riferimento fondamentale, può sposarsi nel loro nome ed esserne un'immagine reale.

5 – Nei cammini di riscoperta della fede da farsi nei vari tipi d'incontri sarà utile coniugare assieme: Battesimo e Matrimonio; Battesimo Riconciliazione e Matrimonio, Eucaristia e Matrimonio

6 – L'OPERATORE PASTORALE PERSONA AL SERVIZIO DELL'ANNUNCIO

Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (At 4,20). Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù (Fil 1,3-6).

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5,20).

La testimonianza della vita

La persona al servizio dell'annuncio permette di partecipare alla sua gioia. Testimonia la speranza e la fede, la fede della Chiesa. Soprattutto ama gli uomini, è «animata dall'amore» (Evangelii Nuntiandi, n. 79)

«Il movente originario dell'evangelizzazione è l'amore di Cristo per la salvezza eterna degli uomini. Gli autentici evangelizzatori desiderano soltanto donare gratuitamente quanto essi stessi hanno gratuitamente ricevuto». L'OP è autentico e degno di fede nelle sue convinzioni di fede e nel suo stile di vita.

La coscienza del servizio dell'OPF

La persona al servizio dell'annuncio cura la gioia nella fede, la relazione con Gesù Cristo. Vive a partire dalla preghiera e con la preghiera. L'annuncio presuppone la fede personale e un'appartenenza confessante alla Chiesa. Infatti essa è «collegata ... all'attività evangelizzatrice di

tutta la Chiesa» (EN, n. 60). Perciò «nessun evangelizzatore è padrone assoluto della propria azione evangelizzatrice, deve farlo in comunione con la Chiesa e con i suoi pastori» (EN 5). Per questo esiste per ogni collaborazione all'annuncio una chiamata e un «mandato», da parte dei responsabili della comunità ecclesiale.

Relazione con la Comunità

La persona al servizio dell'annuncio è coinvolta nella vita di una comunità di fede (parrocchia, gruppo), dove riceve e dona al tempo stesso. In essa coltiva lo scambio personale. Aiuta a valorizzare il rispettivo impegno di altre persone e sostenersi a vicenda (cf. Gal 6,2), quando si tratta di lavorare insieme e completarsi a vicenda.

La persona al servizio dell'annuncio sa che si tratta di un servizio. Per questo cerca idee guida spirituali e modelli che l'aiutino: ad esempio, annuncio come faceva Gesù, come Maria, come l'apostolo Paolo; nel modo in cui si sono rivolti alle persone vari santi e testimoni di tutti i tempi.

Spiritualità missionaria

La persona al servizio dell'annuncio è ispirata nel senso di una spiritualità missionaria ed è pronta a impegnarsi totalmente, cioè «corpo e anima». Essa annuncia «con fervore», impegna tempo ed energie, ma riesce a farlo con tranquillità. Sa che «al cuore dell'uomo non si accede senza gratuità, carità e dialogo»

Conoscendo i propri limiti e i propri peccati, presta attenzione alla propria continua conversione e sviluppa un'umile coscienza di sé. È consapevole che ogni effetto e ogni «successo» è un dono di Dio. Non si agita e non si irrita di fronte agli «insuccessi», ma è pronta a imparare e a trarne le conseguenze.

Relazioni e competenza

La persona al servizio dell'annuncio va incontro agli altri con interesse ed empatia. Lo stile del suo annuncio è modellato dalle caratteristiche delle relazioni interpersonali: una benevolenza di fondo verso tutti, apertura, rispetto, gentilezza, pazienza, affidabilità, capacità di dialogo, costanza.

Ha bisogno di competenze specialistiche: conoscenze, capacità di informare, capacità di motivare, ed è disposta a lavorare su se stessa e a continuare a formarsi.

La persona al servizio dell'annuncio è in grado di accettare la diversità nei suoi molteplici aspetti: diversità delle persone, diversità delle realtà sociali, diversità delle realtà esistenti nella Chiesa.

Fede e perseveranza

Ogni cristiano, e anche ogni persona cui è affidato un compito nell'annuncio, passa attraverso diverse «fasi» (nella vita di fede, nelle relazioni, nella professione, nelle esperienze con la Chiesa) nel corso della sua vita: entusiasmo, adesione, ringraziamento per la propria vocazione, ma anche domande, dubbi, frustrazione, «deserti» e ripartenze... Di fronte ai propri sviluppi esistenziali occorre sensibilità, sincerità, attaccamento alla decisione di fondo e una capacità di apprendimento durante tutta la vita, ma soprattutto una costante apertura alla vicinanza di Dio.

La parola di Gesù, secondo cui la sorte del servo non sarà migliore di quella del padrone (cf. Gv 15,20ss), può essere applicata a una situazione del genere. Ma l'assicurazione di Dio «io sono con te» (Gen 28,15 e altrove) vale anche per situazioni apparentemente infruttuose e per i tempi difficili nell'annuncio.

7 - Gli sposi ministri dell'amore: ricolmi dello Spirito per essere inviati (n. 29. Degli orientamenti al matrimonio e alla famiglia)

In forza del sacramento del matrimonio, i coniugi sono rafforzati nell'amore reciproco e diventano ministri della grazia per la propria famiglia e per la comunità cristiana. Essi ricevono «la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo, e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua Sposa». Sono «ministri di santificazione nella famiglia», ministri della vita e dell'educazione dei figli. «Deve crescere la consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio». La fecondità del loro amore diventa anche seme di fraternità, di solidarietà e di comunione nella comunità cristiana e nella società civile. I coniugi ricevono inoltre dal sacramento un ministero particolare per la edificazione della Chiesa, in comunione e sinergia con il ministero dei presbiteri: «**l'Ordine e il Matrimonio** sono ordinati alla salvezza altrui; se contribuiscono alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio agli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa, servono all'edificazione del popolo di Dio»

La ministerialità sponsale e quella presbiterale hanno radice nell'unico battesimo, sorgente di ambedue le vocazioni, e si differenziano per i diversi doni dello Spirito conferiti nei rispettivi sacramenti. Nell'unità dello Spirito, fra presbiteri e sposi possono così nascere una cordiale amicizia e una relazione feconda volta anche a un'efficace missione pastorale, oggi particolarmente richiesta.

8 - Domande per un laboratorio di confronto

- Riteniamo importante per noi adulti tornare alle fonti dell'Iniziazione Cristiana – battesimo, cresima, eucaristia e per aiutare le coppie a cui ci rivolgiamo?
- Quanto e come curiamo la nostra vita spirituale e formazione pastorale sia a livello personale che di coppia di sposi?
- Nella nostra esperienza di operatori della pastorale della famiglia quali esigenze abbiamo, cosa chiediamo alla Diocesi e in specifico all'Ufficio per la famiglia?